



SCHEDA DI INFORMAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE

IL FITOPATOLOGO

Lucano

CIMICE ASIATICA

a cura di
Filippo Radogna
Carminé Cocca

per informazioni:

Regione Basilicata - Ufficio Fitosanitario
Via Annibale Maria di Francia, 40 - 75100 Matera
dirigente: Donato Del Corso
tel. 0971 668909
donato.delcorso@regione.basilicata.it

P.O. Diagnostica e Biodiversità
responsabile: Giuseppe Malvasi
Via Annibale Maria di Francia, 40 - 75100 Matera
tel. 0835 284233
giuseppe.malvasi@regione.basilicata.it

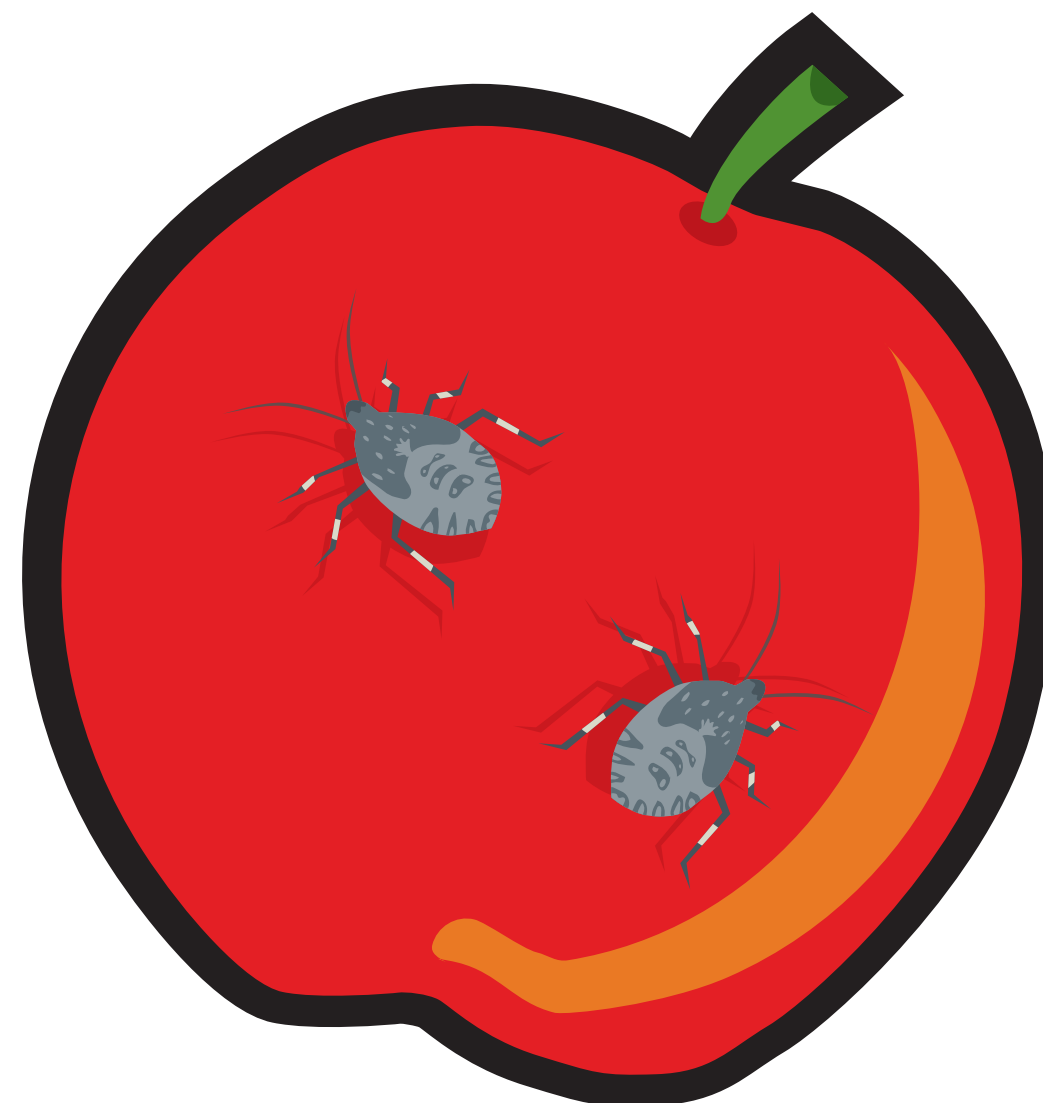
design e illustrazione: Pino Oliva
stampa: Graficom srl - Matera
Marzo 2021

17

SCHEDA DI INFORMAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE

IL FITOPATOLOGO

Lucano



REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO POLITICHE
AGRICOLE E FORESTALI
UFFICIO FITOSANITARIO

CIMICE ASIATICA

CIMICE ASIATICA O CIMICE MARMORIZZATA (*Halyomorpha halys*)

ORIGINE E DIFFUSIONE

Insetto originario dell'Asia orientale, in particolare di Cina e Giappone, *H. halys* è giunta da alcuni anni negli Stati Uniti e in vari Paesi europei.

È un emittero appartenente all'ordine dei Rincoti, famiglia Pentatomidi. Si tratta di una specie estremamente polifaga che si alimenta di frutti di piante coltivate e non. Causa seri danni a colture arboree ed erbacee e a piante ornamentali oltre che a piante spontanee provocando alterazioni e deformazione della polpa e aborto dei semi.

PRESENZA IN ITALIA E IN BASILICATA

In Italia il primo esemplare è stato rinvenuto in provincia di Modena nel settembre 2012 e studiato dall'Università di Modena e Reggio Emilia.

Attualmente è presente nelle regioni del Nord Italia tra cui Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, fino a quelle dell'Italia Centrale e Meridionale quali Marche, Lazio e Campania. In Basilicata la presenza di due esemplari del fitofago, rinvenuti in giardini privati, è stata denunciata all'Ufficio Fitosanitario regionale tra il 2019 e il 2020.

Al momento in Basilicata non sono stati denunciati danni in campo causati dall'insetto.

Pur non facendo parte degli elenchi relativi agli Organismi nocivi da quarantena, l'Ufficio Fitosanitario del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali data la pericolosità dell'insetto, provvede a monitorare il territorio attraverso i propri ispettori e tecnici i quali nei campi coltivati non ne hanno riscontrato la presenza. Si sollecitano comunque gli operatori agricoli e chiunque avvisti l'insetto o ne sospetti la presenza, notando piante con sintomi di attacco, a darne immediata comunicazione all'Ufficio Fitosanitario regionale.

CICLO BIOLOGICO

Gli adulti di *H. halys* hanno dimensioni che vanno dai 12 ai 17 millimetri e presentano delle maculature sul dorso. Tra le peculiarità hanno il capo rettangolare, due bande bianche sulle antenne, due serie di minuscole macchie bianche sul torace, il pronoto con i bordi lisci e con l'estremità laterale arrotondata e sul bordo dell'addome macchie bianche che si alternano.

Non si rileva differenza notevole tra femmina e maschio dal punto di vista della colorazione. Ventralmente vi è assenza di spina addominale; nella parte distale del maschio, vi sono due uncini con i quali aggancia l'addome della femmina durante l'accoppiamento. Si segnala che *H. halys* si può confondere con la cimice grigia (*Raphi-*



Esemplare adulto di *Halyomorpha halys*

gaster nebulosa), già presente nei nostri areali. Tra le differenze, *R. nebulosa* ha l'apice del capo di forma triangolare ed è provvista di spina metasternale (assente nella cimice asiatica). *H. halys* ha cinque stadi giovanili: tre di neanidi e due di ninfa. Quanto all'ovideposizione, le femmine si accoppiano varie volte e depongono anche oltre 500 uova. La deposizione segue l'andamento delle temperature. Le uova hanno colorazione bianca, sono consistenti, presentano una forma ovale, hanno diametro di un millimetro circa e vengono ovideposte sulla pagina inferiore delle foglie dai 25 ai 28 elementi. La cimice asiatica svolge due generazioni all'anno, sverna da adulto nelle cortecce degli alberi ma è possibile trovarla anche in muri a secco e nelle abitazioni.

DANNI

Il rincote causa pesanti danni, in particolare laddove si concentrano le maggiori superfici di coltivazioni di specie suscettibili, per le colture arboree: pero, melo, actinidia, pesco, albicocco, ciliegio, nocciolo, vite, kaki; per le colture erbacee: fava, pisello, soia, pomodoro, peperone, mais ed altre.

Il danno principale è rappresentato dalle punture dalla cimice, sui frutti in modo particolare. Esse provocano reazioni biochimiche che determinano danni ai tessuti sino a causare necrosi. Se le punture avvengono a inizio maturazione si formano deformazioni sul frutto, invece se effettuate in seguito, ossia in piena fase di maturazione si formano macchie necrotiche. I danni, molto elevati, causano cascola dei frutti. In Italia per la maggior parte sono stati riscontrati nelle regioni del Nord Italia.

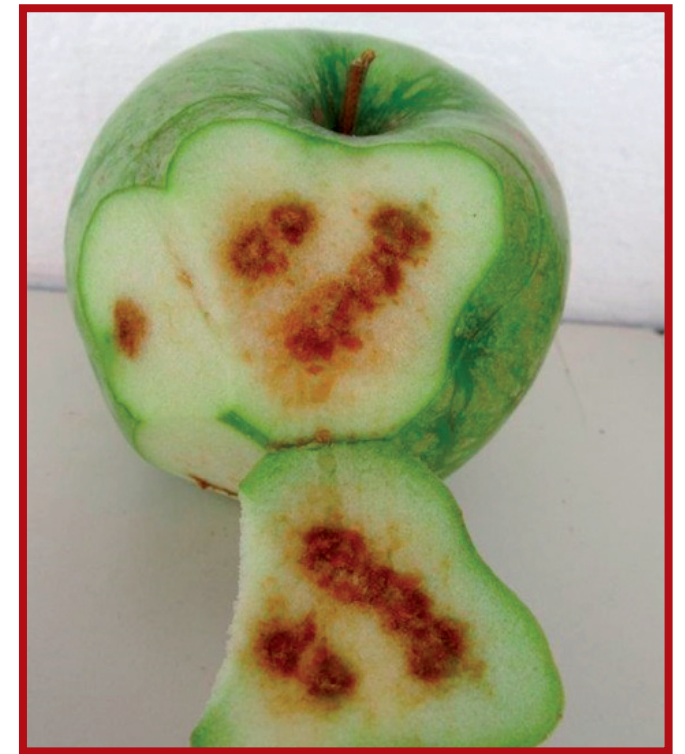


Adulto di *H. halys* su frutto con relativi danni

LOTTA ALLA CIMICE ASIATICA

Dal novembre 2019 il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha decretato un programma di azione che prevede interventi finalizzati a contrastarne la diffusione attraverso: l'istituzione di un tavolo tecnico-scientifico di coordinamento; il controllo biologico, la lotta chimica e meccanica (attraverso reti anti insetto), il sostegno al reddito degli agricoltori, il supporto tecnico ad agricoltori e operatori professionali, la ricerca e la comunicazione.

È stato al contempo emanato il decreto del MIPAAF 29 aprile 2020 "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e il contrasto della Cimice asiatica (*Halyomorpha halys*)". Poiché si tratta di un organismo nocivo oramai insediato anche in Italia, sono previste indagini da



Danni all'interno del frutto

parte dei Servizi fitosanitari regionali per monitorarne la presenza sul territorio, misure di emergenza, prescrizioni per gli operatori, oltreché attività di comunicazione. Nel Programma di azione è stata data priorità al controllo biologico, che appare il più valido contrasto all'insetto, tramite l'utilizzo di parassitoidi naturali ossia la vespa samurai, piccolo imenottero (*Trissolcus japonicus*) individuato come il più efficace per contenere la diffusione di *H. halys*.

Essendo alloctona la vespa samurai necessita di autorizzazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare come previsto dal DPR 8 settembre 1997 n. 357, poi modificato in DPR 5 luglio 2019 n. 102 che prevede una serie di misure per consentire l'utilizzo di insetti da immettere nel territorio italiano.



Trissolcus japonicus, antagonista di *H. halys*